

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma generica da Maddalena Ermotti-Lepori e Giovanni Berardi per la modifica della LGC/CdS (Favorire e incoraggiare anche i deputati e le deputate a usare i mezzi pubblici per raggiungere il Parlamento)

del 22 novembre 2021

Il Cantone sta facendo un grande sforzo per promuovere i mezzi pubblici, ha investito molto per potenziare le corse, e ora cerca di incoraggiare i cittadini e le cittadine ad usarli. Siamo convinti che da questo punto di vista, anche la deputazione ticinese potrebbe/dovrebbe dare il buon esempio.

Ecco dunque la proposta:

- **incoraggiare deputati e deputate a raggiungere Palazzo con i mezzi pubblici offrendo, a chi rinuncia al versamento delle indennità di trasferta, l'abbonamento arcobaleno (annuale) per la tratta corrispondente: si tratta di una misura a costo zero perché costa meno pagare l'abbonamento arcobaleno che rimborsare le trasferte.**

Da notare che il Cantone non ci perderebbe, per cui la misura sarebbe a costo zero: d'altra parte, ci pare che potrebbe incoraggiare alcune persone a cambiare.

Infatti, nel 2020 (anno della pandemia) lo Stato ha speso fr. 157'602.20, (secondo l'art. 164a LGC che prevede il rimborso di 60 cts/km per il tragitto domicilio-luogo riunione-domicilio) come rimborso spese di viaggio ai deputati e alle deputate.

Dato che la pandemia ha portato a rinunciare ad alcune sedute e a farne altre on-line, meglio prendere il dato del 2019: in tale anno il Cantone ha speso fr. 170'706.00 per rimborsare il viaggio in auto ai deputati e alle deputate, con una media di fr. 1'896,75 a testa per anno.

Senza contare i costi per il parcheggio, gratuito per i membri del Gran Consiglio: se alcuni di essi vi rinunciassero, eventualmente lo Stato potrebbe affittare a terzi alcuni stalli (mi riferisco ai 19 parcheggi adiacenti a Palazzo, che sono su un terreno di proprietà dello Stato).

Se lo Stato offrisse l'abbonamento Arcobaleno a una parte dei deputati, vi sarebbe poi la possibilità di ottenere un contributo dalla CTA (Comunità Tariffale) come arcobaleno aziendale, che è "un abbonamento annuale Arcobaleno che permette ai collaboratori delle aziende convenzionate di beneficiare di importanti sconti sul costo dell'abbonamento. Se l'azienda decide di coprire una parte del costo dell'abbonamento per i suoi collaboratori, la CTA riconosce un ulteriore contributo (sono cumulativi)".

I prezzi dell'abbonamento Arcobaleno annuo sono questi (vi è uno sconto per giovani fino ai 25 anni, ma non riguarda i membri del Gran Consiglio:

- Bellinzona-Locarno, 4 zone, costo annuo di 1'269 franchi
- Bellinzona-Lugano, 5 zone, costo annuo di 1'548 franchi
- Bellinzona-Bedretto, idem
- Bellinzona-Caveragno, idem
- Bellinzona-Olivone idem
- L'abbonamento 6 o più zone, del costo annuo di 1'890 franchi, è necessario solo per Bellinzona-Mendrisio o per Bellinzona-Chiasso.

È dunque ragionevole ipotizzare un costo medio di fr. 1'548 a testa, per anno, considerando un abbonamento che valga per 5 zone.

Se poi lo considerassimo, come è giusto, "Arcobaleno aziendale", lo Stato dovrebbe contribuire solo con l'85% del costo, mentre il 15% rimanente verrebbe corrisposto dalla Comunità Tariffale, come per tutti gli abbonamenti "Arcobaleno aziendale".

Vediamo dunque che allo Stato, direttamente, questa misura costerebbe non fr. 1'548.- ma fr. 1'315,80 (se ci riferiamo, appunto, a un abbonamento per 5 zone) a persona.

E anche non considerando il costo del parcheggio, ma solo i costi che attualmente lo Stato spende come contributi ai deputati per le trasferte in automobile, offrendo l'abbonamento arcobaleno aziendale ai deputati che rinunciano al pagamento delle trasferte, la misura sarebbe per lo Stato non a costo zero, ma addirittura vantaggiosa.

I deputati e le deputate saranno però incoraggiati a utilizzare i mezzi pubblici, anche se potranno comunque continuare a viaggiare come sinora. Anzi, una persona potrebbe anche decidere di pagarsi la parte rimanente e acquistare l'abbonamento per tutte le zone, il che porterà certo a un maggiore uso dei mezzi pubblici invece del mezzo privato.

Chiediamo dunque di modificare la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato come precisato sopra.

Maddalena Ermotti-Lepori e Giovanni Berardi